

flash

## INGHILTERRA

Beckham tampona auto poliziotto con la sua Mercedes "dorata"

Prima la frattura del metatarso del piede sinistro, ora un incidente automobilistico. Tempi duri per David Beckham che è finito contro una Ford Focus guidata da un poliziotto su una strada di campagna vicina alla sua villa di Sawbridgeworth, il fuoriclasse del Manchester United, che ha la gamba sinistra ingessata, stava guidando una Mercedes 500 con il cambio automatico del valore di circa 256 mila euro. Beckham non si è fatto nulla: l'auto ha subito danni per varie migliaia di euro.



## Il rugby alla ricerca del nuovo ct tra scelta «autarchica» e voglia di Francia

Giampaolo Tassinari

Tra oggi e domani a Bologna il Consiglio Federale, oltre alla scontata approvazione del bilancio consuntivo 2001, nominerà il nuovo tecnico della nazionale italiana dopo il benemerito dato al neozelandese Brad Johnstone da presidente Dondi al termine di Italia-Inghilterra del 7 aprile scorso. Dopo i no dei francesi Saisset (legato al Perpignan) e Brunel (il ct francese Laporte non vuole assolutamente privarsene) e caduta anche la candidatura del loro connazionale Gailard, ritenuto un sergente di ferro e di conseguenza sgradito ai giocatori che temono un "nuovo Coste" all'orizzonte, si profilano due nuove "partiti". La maggioranza dei consiglieri della Federrugby è favorevole a mantenere il vice dell'ulti-

mo anno della gestione-Johnstone, John Kirwan, a cui si vorrebbe affiancare l'ex-azzurro Stefano Romagnoli, allenatore del Gr.A.N. Rugby e, assieme a Corrado Trame, responsabile della nazionale A. John Kirwan è allenatore da soli tre anni ma gode i favori del gruppo dei giocatori azzurri e sarebbe destinato a curare il gioco dei tre quarti, mentre a Romagnoli toccherebbero mansioni di coordinamento degli avanti. Contro questa "cordata" si schiera il presidente federale Dondi che insiste decisamente per un tecnico transalpino. In questi giorni il manager della FIR, Fabrizio Gaetaniello, sta facendo la spola Italia-Francia dove ha incontrato l'ex-tecnico dei Bleus, Pierre Berbizier, figura stimata ed apprezzata in tutto il mondo della palla ovale nonostante da quasi due stagioni si sia volontariamente allontanato dal rugby di casa sua dopo l'esperienza negativa col club france-

se del Narbonne. E quindi su questo quarantatreenne transalpino che si stanno concentrando gli sforzi persuasivi di Dondi che, dopo il fallimento del triennio di Johnstone, non vuole più correre rischi ritornando a percorrere un sentiero più praticabile per il Dna del rugby azzurro. «La scuola classica francese non esiste però più - sostiene Corrado Trame co-responsabile della nazionale A- siamo portati a pensare che esistano ancora tecnici con i concetti di un Villepreux od uno Skrèla ma di questi ve ne sono sempre meno in giro. Basti vedere con quale pragmatismo l'attuale tecnico della Francia, Laporte, sia andato a studiare per lungo tempo il rugby in Nuova Zelanda e Sud Africa. Oggi giorno un buon tecnico deve avere anche doti manageriali con visioni più ampie. Potrebbe essere il momento di valorizzare un ottimo tecnico come Romagnoli».

# La Borsa dà un calcio al Nottingham

## Lo storico club inglese estromesso al termine di una crisi finanziaria inarrestabile

Ivo Romano

Non ha rispetto per la storia, per i successi, per gli allori. Il calcio dei miliardi che inghiotte tutto e stritola tutti se ne infischia della tradizione e del blasono. Vecchi albi ingialliti restano lì a far la felicità degli statistici, ma ora ciò che conta sono i libri contabili. E se i bilanci sono in rosso perenne non c'è glorioso passato che tenga. Si rischia il fallimento. Prendete il Nottingham Forest, un nome noto non solo agli anglofili più incalliti ma a ogni calcifilo che si rispetti. Aveva fatto il suo ingresso in Borsa un po' di anni fa. Alcuni giorni fa ne è stato estromesso al culmine di una crisi finanziaria di non facile soluzione. Le sue azioni erano state piazzate a un prezzo di 70 pence, lo scorso dicembre le contrattazioni sul titolo erano state bloccate (a 12 pence, con una perdita superiore all'80 per cento) perché il club non aveva presentato il suo bilancio annuale, come il regolamento prevede. Due giorni fa, poi, l'ingloriosa uscita di scena dai mercati finanziari. Tanti i club che hanno visto le proprie azioni perdere di valore, ma il Nottingham Forest è il primo della storia ad abbandonare mestamente la Borsa. La speranza è che almeno la società si risollevi e riesca a sopravvivere.

re. E pensare che in un passato non lontano, gli "arcieri" hanno attraversato la storia del calcio europeo col piglio della grande e hanno scagliato i loro dardi abbattendo tutta l'aristocrazia del football continentale. Ora vivacchiano in First Division e sono sul punto di essere trafitti dalle frecce avvelenate di una pesante crisi finanziaria. E il vecchio City Ground rischia di diventare il silenzioso monumento alla grandezza che fu. In barba a un'esistenza ultracentenaria, che prese le mosse nel lontano 1865, al Clinton Arms di Shakespeare Street, dove 15 giocatori di "shinney" (una sorta di hockey) si riunirono dinanzi a un bocale di birra rigorosamente britannica e decisero che era tempo di passare al football. Un'esistenza che avrebbe conosciuto il suo culmine oltre un secolo dopo, alla fine degli anni 70, mentre l'Inghilterra era pervasa dalla rigenerante rivoluzione del punk e gli adolescenti impazzivano per le note iconoclaste di Sex Pistols e Clash. Fu allora che la storia assunse i contorni della leggenda. Sulla panchina sedeva Brian Clough, un allenatore, un mito. Fu lui a coronare con una splendida cavalcata una lunga rincorsa. E nell'estate 1978 il Forest assaporava il dolce gusto della massima serie. Da qui a indossare i panni della matricola terribile, le cui gesta fanno

Il crack del Nottingham Forest è solo la punta di un iceberg. Anche il calcio inglese vive una crisi profonda provocata dall'eccessiva stima degli introiti dei diritti televisivi



impallidire il nostro Chievo, il passo fu brevissimo. Al primo tentativo, fu già titolo nazionale. Così, giusto per interrompere la dittatura del grande Liverpool. Ma a quei tempi il calcio inglese dettava legge in Europa e gli "arcieri" di Nottingham non potevano non perpetuare la tradizione vincente. E vennero 2 Coppe dei Campioni targate Nottingham. La prima vinta il 30 maggio 1979 all'Olympiastadion di Monaco di Baviera: 1-0 agli svedesi del Malmoe, gol di Trevor Francis. La seconda, un anno dopo, al Bernabeu di Madrid: 1-0 all'Amburgo, gol di Robertson. Senza contare gli altri successi di contorno: 2 Coppe nazionali nel '78 e nel '79, la Supercoppa europea nel 1980. Ora quella storia eccezionale rischia di finire per sempre nel dimenticatoio, sepolta da pesanti debiti e bilanci fallimentari. E con essa rischia di essere travolto il ricordo dei grandi protagonisti dei bei tempi che furono: Viv Anderson, la freccia di colore che volava sulla fascia destra come un Cafù nato 20 anni prima, Trevor Francis, il centravanti la cui classe era pari solo alla sua fragilità fisica, Tony Woodcock, la mezzala dai piedi buoni e dal cervello fino, Garry Birtles, l'attaccante che non perdonava mai. È il calcio dei miliardi, signori. Avanti il prossimo: il baratro è lì che aspetta.

### la giornata in pillole

— **Buco da 34 milioni di dollari per il club di Al Fayed**  
Secondo la stampa inglese le perdite economiche del Fulham, il club di Al Fayed, costituiscono un record per la Premier League. Ammonterebbero infatti a 23,3 milioni di sterline (circa 34 milioni di dollari) nell'anno terminato a giugno 2001, senza contare altri 43 milioni e mezzo di dollari spesi in questa stagione dal manager francese Jean Tigana. «Le cifre sono grosse e intorno ad esse si sta facendo un gran rumore, ma non bisogna dimenticare che stiamo costruendo un club per il futuro e questo costa un sacco di soldi», ha dichiarato Sarah Brookes, responsabile delle relazioni esterne del Fulham, al Times.

— **Campana perplesso sugli scivoli per i calciatori**  
Esuberanti e scivoli «iniziative curiose» le definisce così il presidente dell'Assocalciatori, Sergio Campana, perplesso di fronte all'ultima ricetta della Lazio in termini di risanamento economico: incentivi per i giocatori in esubero, importando da altre categorie del mondo del lavoro un modello "aziendale" certamente nuovo nel mondo del calcio. «Sulla preoccupante crisi economica del calcio non ci sono dubbi - sottolinea l'avv. Campana - Nascono invece le perplessità quando i dirigenti, cioè i responsabili nella gestione delle società, in ordine sparso dettano le ricette per il risanamento. Allora veniamo a conoscenza di proposte di ogni tipo, dalle più ovvie alle più curiose, vedi i cosiddetti «scivoli»; senza peraltro che si vada al cuore del problema. In sostanza, si cerca di intervenire sugli effetti, senza incidere sulle cause».

— **L'India si candida per i Giochi del 2012**  
L'India si candida all'organizzazione dei Giochi olimpici del 2012. L'ufficializzazione è stata data dal ministro dello sport del paese asiatico, Uma Barhi, che ha annunciato di aver già contattato il comitato olimpico locale per iniziare da subito a lavorare in vista del 2005, quando verrà scelta la sede olimpica.

Gino Sala

Oggi a Roma il Gran Premio della Liberazione. Lo storico circuito, in oltre mezzo secolo, ha dato il là a tanti campioni del pedale

## A Caracalla c'è la Sanremo dei dilettanti

ROMA Come corre il tempo, viene da dire al vecchio cronista che da tanti anni segue con particolare amore le vicende di una corsa giunta alla cinquantasettesima edizione. Corre sulle ali di una passione, di un entusiasmo, di un interesse che coinvolgono il mondo in bicicletta. Mi guardo alle spalle specchiandomi in un lungometraggio che camminando a braccetto con la storia d'Italia propone immagini su immagini, pensieri su pensieri, figure di pedalatori entrati nella leggenda del ciclismo. Questo è il G.P. della Liberazione.

Dal 1946 al 2002 da Gugliemetti a Benfenati, da Piazza a Zucconelli, Trapè, Maule, Venturelli, Meco, Mugnaini, Rota, Vianelli e Gavazzi, da Osinev a Moser, Masciarelli, Bombini, Golinelli, Bugno e Konychev fino ad arrivare ai connotati di Alberto Loddo,

vincitore del 2001 con la speranza di essere citato anche tra i professionisti. Proprio un'infinità di episodi eclatanti, di ricordi indimenticabili, come sottolinea Mario Cipollini nel suo scritto per l'Unità. E avanti per riportarci ancora una volta sul magico circuito di Caracalla. Magico perché nel cuore di Roma antica, a cavallo di un anello che via via diventa una giostra suggestiva, un carosello che richiede sveltezza, colpo d'occhio, coraggio, fantasia, potenza. Possibile un finale con una robusta volata, altrettanto possibile una conclusione con pochi contendenti o addirittura solitaria.

Ecco, Caracalla è l'eccezione delle gare in circuito solitamente

noiose, è un'affascinante richiamo per le sue proposte, i suoi tratti in apparenza dolci, ma in realtà cattivelli e quindi ingannevoli. Chi s'adagia tra le pieghe del gruppetto rischia di rimanere a mani vuote, chi è attento alle varie fasi può avere successo.

Dunque, venite con noi e saremo in buona compagnia. Si comincia alle 10.30, si finirà poco prima delle 14 dopo i 23 giri che daranno una distanza complessiva di 138 chilometri. Un pronostico? Potrei avventurarmi in una sequenza di nomi e lasciar fuori quello del primattore anche perché il plotone ha cambiato pelle, perché i più accreditati di un anno fa sono entrati nella massima categoria.

Mi affido quindi a Bruno Leali, ad un esemplare professionista del passato che guida i ragazzi dell'Unidelta dove milita Antonio Buccero, un ragazzo di buone promesse che recentemente s'è imposto in due prove internazionali, il

Trofeo Caduti di Soprazocco e il Trofeo Balestra. «La stagione è iniziata da poco e i giovani da valutare sono tanti», confida Leali. «Ho fiducia nel mio Buccero perché elemento completo. Esaminando l'elenco dei duecento concorrenti mi sembrano ben dotati Pietropoli, Napolitano, Garbelli, i russi Goussev e Arkeev, l'ucraino Gryshecheno, Lorenzetto, Corsini, Ravaoli, Biondo, Quadranti, Turello, Grillo, Serpellini, Tosoni, Caneschi, Martini e Chicchi, però qui faccio punto col timore di aver escluso qualcuno. Ripeto che siamo in un momento di verifica per scoprire nuovi talenti. L'augurio è che tutto vada per il meglio, che il movimento produca forze sane, pulite. Tu mi capisci cosa voglio dire...».

Certo che ti capisco, caro Leali. Dobbiamo voltar pagina per dare al ciclismo i valori della massima credibilità. E intanto godiamoci la giornata che annuncia un grande traguardo.

### il ricordo di Cipollini

## Un traguardo che mi sfuggì

Ho partecipato due volte al G.P. della Liberazione. Il primo approccio è stato nel 1987, quando prendendo le misure del circuito di Caracalla dovetti accontentarmi di finire nella pancia del plotone, lontano dal vincitore Konychev. L'anno seguente andò meglio e in un finale pieno di scatti e controscatti pensavo proprio di conquistare l'ambitissimo successo. Al contrario, dopo aver bloccato più di un tentativo, dopo aver speso molto, per intenderci, mi fu impossibile agganciarci al tedesco Groene che tagliò la corda ad un giro dalla conclusione. E così non andai oltre al secondo posto precedendo Konychev, Garuti e Pelliconi, ma al di là dei risultati personali permase in me un bellissimo ricordo per un avvenimen-

to che molti definiscono come un mondiale di primavera e che io considero come la Milano-Sanremo dei dilettanti. Ho poi avuto la gioia di aggiudicarmi la Sanremo dei professionisti portandomi dietro l'affetto e l'ammirazione per la corsa del 25 aprile. I ragazzi che vengono a trovarsi nel contesto di una gara che ha più di mezzo secolo di vita, coloro che hanno l'onore di pedalare nel cuore di Roma, avvertono una particolare emozione. Complimenti, quindi, agli organizzatori che hanno il merito di allestire anche il Giro delle Regioni, prova a tappe per un ciclismo universale, dove chi si mette in luce ha buone possibilità di entrare nella massima categoria con ottime prospettive.

Mario Cipollini

Anche "Le Monde" s'interessa dello scandalo dei test truccati: «Il calcio italiano è nella bufera»

## Il caso Empoli sbarca in Francia

ROMA Il caso Empoli supera i confini nazionali e il suo clamore finisce per arrivare ad interessare la pubblica opinione francese. Le Monde, sul numero in edicola ieri, dedica ampio spazio allo scandalo dei sorteggi antidoping in serie B. In una corrispondenza da Roma, il prestigioso quotidiano francese racconta ai suoi lettori del medico Francesco Ammannati (licenziato poi dall'Empoli), del coinvolgimento della società sportiva toscana, dello scandalo scoppiato in Italia.

Il giornale ripercorre le tappe del caso doping nel calcio italiano, partendo dalle famose dichiarazioni di Zeman che, nel '98, esortò il mondo del calcio «ad uscire dalle farmacie». Il calcio è malato, aveva voluto intendere l'allenatore boemo. In questo senso, il caso Empoli è inquietante.

La Figc, scrive Le Monde, non ha accolto il suggerimento del Coni «di infliggere all'Empoli sei punti di penalizzazione, e ha lasciato al club tutte le chances di promozione alla serie A ma ha inflitto quattro anni di squalifica al medico Francesco Ammannati».

Il quotidiano francese racconta i fatti, dalla scoperta dei segni sulla lista dei giocatori da sorteggiare per il test antidoping, all'ammissione del medico, alla sua difesa («segnalavo i giocatori meno disidratati per accelerare le pratiche...») : «Una giustificazione - scrive Le Monde - che appare agli inquirenti federali piuttosto strampalata».

I controlli del sangue effettuati sui giocatori dell'Empoli sono risultati «entro la norma», racconta Le Monde, ma la presenza, nello staff medico, di un dottore, Giovanni Falai, «venuto dal ciclismo rende fragile la posizione del club toscano riaccendendo le polemiche, dato che il suo nome, secondo la stampa italiana, è legato ad episodi di irregolarità nella preparazione fisica di alcuni corridori».

Ora, si è passati «dalle accuse di Zeman, scrive il giornale - alla squalifica, in questa stagione, di numerosi giocatori per uso di nandrolone». «È ancora un calcio contro la legge», dice Zeman, secondo il quale sono necessarie sanzioni esemplari». Per questo, scrive Le Monde «il calcio italiano è nella bufera».

Unità

GRUPPO delle REGIONI

CICLISMO MONDIALE

dal 26 aprile al 1° maggio tutti i giorni su RAISAT dalle 17,40 alle 18

Compartecipazione

Mercatone Uno

BANCA TOSCANA

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	27	66	21	17	3
CAGLIARI	64	28	20	17	1
FIRENZE	74	48	26	75	10
GENOVA	18	79	21	75	60
MILANO	42	47	35	9	65
NAPOLI	45	4	77	43	48
PALERMO	62	45	89	57	66
ROMA	87	12	74	66	36
TORINO	77	47	61	5	65
VENEZIA	2	28	67	66	89

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
27	42	45	62	74	87
JOLLY					
2					
Montepremi					
€ 6.151.337,49					
Nessun 6 Jackpot					
€ 1.230.267,49					
Vincono con 5+1					
€ 377.358,63					
Vincono con punti 5					
€ 39.686,05					
Vincono con punti 4					
€ 443,97					
Vincono con punti 3					
€ 11,64					